

si deve interpungere στήθε' τῶν ἐναντίων - Πάντες πεσοῦνται. Così anche Chatzis e Charitonides.

52 v. 23 - 53 v. 4 - Il codice distingue nettamente i due epitafi: l'uno di 4, l'altro di due giambi. Da questi vanno staccati i vv. 5-9, che formano l'epitafio di Barda, che comincia con

Ὁ τύμβος οὗτος τῶν στρατευμάτων τάφος,
ἢ τοῦ μεγίστου τῶν σχολῶν δομεστίκου.

Il Menardos scrive ἢ e mette punto interrogativo dopo δομεστίκου, mentre che il Chatzis propone καί.

Tit. Εἰς τὸν (τὸν om. ed.) στρατηγὸν Κατακαλόν.

v. 25 - αὐτὸς δικαιοῦσιν εὐμενῶς ἴδε.

Il Menardos emenda αὐτὸς δίκαιον τοῦτον cet. Qui il poeta aveva probabilmente nella memoria il δικαιοῦσιν Ζεὺς (cfr. *Comicor. Attic. fragm. adesp.* 752 ed. Koch 3, 2 p. 541): basta perciò scrivere αὐτὸς δικαιοῦσιν. Il Chatzis invece propone αὐτὸν, δικαιοῦσιν.

v. 27 - δὸς ἀνταμοιβὴν μυριόβλαστον χάριν
καὶ δεῦσαν αἷμα λύτρον αὐτῷ παισμάτων
εἰς σύναπτον τάξις ἔνθα μαρτύρων.

Καὶ ὁ 29 εἶναι ἄμετρος καὶ ἀδιανόητος... πιθανῶς δὲ γραπτέος Δέξαι καὶ τάξον [αὐτὸν δηλονότι] τάξις ἔνθα μαρτύρων. Così il Menardos. Il Chatzis invece scrive: εὐθυ(ε δ') αὐτὸν τάξις ἔνθα μαρτύρων (= ὁδήγει δ' αὐτόν, ἔνθα εἶναι ἢ τάξις τῶν μαρτύρων) ed in nota εἴσιν ἀπτόν [il cod. ha εἰς σύναπτον] = εὐθυ(ε δ') αὐτόν νομίζω ὅτι εἶναι ἢ μόνη παλαιογραφικῶς χωροῦσα διόρθωσις. Poco diversamente il Charitonides σύναπτε δ' αὐτόν cet. L'emendazione del Menardos è da scartare, perchè guasta il metro (la 3^a sillaba dev'esser breve!). Le altre due lasciano però insoluta la questione del verso precedente. Sarei tentato di proporre θὲς εἰς σύναπτον, e intendere: et sanguinem eius effusum colloca in loco conspicuo, cet. Il poeta considerando Catalone come un martire di Cristo, chiede che il sangue da lui sparso sia collocato nel luogo cospicuo riservato ai martiri. Che Catalone fosse considerato come μυροβλύτης appare dai vv. 8-11 di pag. 54:

54, v. 7 - Ὁ καλλίνικος μάρτυς οὗτος κυρίου,
τριήμερος βρούσσα τὴν εὐωδίαν
τριήμερον νέκρωσιν ἐκμιμουμένη
ζῶην ἀναβλύζοντος ἐντεθαμμένοις.

Il Menardos crede che non appartengano all'epitafio di Catalone i tre ultimi versi. E' difficile staccarneli, tanto più che seguono altri versi, che indubbiamente riguardano Catalone (vv. 12-17). Probabilmente è caduto un verso tra il 7 e 8, che conteneva un sostantivo femminile da unirsi a βρούσσα e a μιμουμένη. Così si spiega forse perchè nel codice vi sia una linea in bianco (Κενὸς στίχος διὰ τέλος ἢ ἐπιγραφὴν; si chiede l'editore).

v. 14 - Ἐτοιμός ἐστι προσβαλεῖν ἐναντίους.

Leggi col cod. ἐναντίοις (costr. προσβάλλειν τινί)